

LACITTÀ POSSIBILE

A CURA DELL'ECO ISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO

N. 13 - NUOVA SERIE - AUTUNNO 2011



Foto Norini Canovi

Perché dovrebbero essere i cittadini a pagare questa crisi?

I veri creditori siamo noi!

Una economia virtuale 8 volte maggiore di quella reale, cresciuta impetuosamente sulla speculazione finanziaria è alla base della profonda crisi che stiamo vivendo. Tuttavia questa crisi non è che un risvolto di uno sviluppo insostenibile che si è inceppato. Non è solo finanziaria, è anche ecologica, climatica, sociale, di civiltà e di cultura anche se tendiamo a vederne solo gli aspetti economici in quanto più immediati e tangibili. Ma i rimedi a questa crisi ci sembrano peggiori del male a cui si vorrebbe porre rimedio. Svendita del patrimonio pubblico, tagli ai servizi, allo stato sociale, alle risorse delle

■ *“Ridare fiducia ai mercati”. Sono i cittadini a dovere fare ulteriori sacrifici per ottenere la fiducia della finanza che ha causato la crisi e che continua a speculare contro interi Paesi. E se iniziassimo a ribaltare la questione? Se iniziassimo a domandarci quanto questa finanza merita la nostra, di fiducia?*

comunità locali, ai beni comuni, alle pensioni, ai diritti di chi lavora e di chi un lavoro non lo trova, al futuro dei giovani. Assistiamo in questi mesi a una ulteriore accelerazione di quelle ricette che sono andate per la maggiore negli ultimi anni, che hanno intaccato profondamente decenni di

conquiste sociali e ambientali, che hanno accentuato la concentrazione di ricchezza e privilegi in poche mani mentre aumentavano i disagi dei ceti popolari e della classe media. Ci viene ripetuto, che i sacrifici richiesti, serviranno a rilanciare la crescita, parola magica usata come sinonimo

di benessere generale. A noi sembra che questa sempre più improbabile crescita, “più che un mito sia ormai solo un alibi per giustificare ogni forma di sopruso nei confronti tanto di chi lavora quanto di chi è senza lavoro”. Non è di questa crescita che abbiamo bisogno ma di giustizia sociale, di *“equità, di redistribuzione di redditi e di lavoro, di riconversioni e investimenti in settori e produzioni come l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili, l'agricoltura ecologica, la mobilità sostenibile, il risanamento degli edifici, degli assetti urbani, del territorio da salva-*

Segue in ultima

ESSERE TERRA giornata del biologico e dell'agricoltura contadina

25 settembre. Una bella giornata, e non solo per le condizioni meteo. Questa seconda edizione di **"Essere Terra, giornata del biologico e dell'agricoltura contadina"** organizzata dall'Ecoistituto in collaborazione con i produttori bio del territorio, ha registrato un lusinghiero successo. L'obiettivo della manifestazione non voleva essere tanto un "mercato", ma un momento di aggregazione sul territorio di quei soggetti che da qualche tempo hanno scelto di tornare a produrre cibo con metodi naturali, senza l'apporto di pesticidi e sostanze chimiche. Dare visibilità a questi sforzi corag-

giosi, spesso portati avanti da giovani che ritornano alla terra, non per costrizione ma per scelta consapevole, è stato un passaggio importante. Come è stato importante tessere legami tra questi produttori e i quei consumatori attenti alla qualità e salubrità del cibo specialmente se prodotto sul nostro territorio Numerosi i banchetti, ben inseriti nella stupenda cornice di Villa Annoni. Banchetti di prodotti orticoli, di formaggi, di miele, ma anche di frutta, a testimonianza che anche dalle nostre parti l'agricoltura può cercare di tornare ad essere una agricoltura più diversificata dell'attuale. Certo, ancora produzioni di nicchia ma che fanno capire che scelte del genere sono possibili, soprattutto oggi, in questa fase di crisi, dove il ritorno a produzioni di questo tipo possono creare posti di lavoro, salvaguardia dell'ambiente, stop al consumo dissennato di suolo. Di questi argomenti si è parlato negli incontri tenuti nel parco della Villa, come si è parlato del possibile ritorno di antiche coltivazioni, come quella della canapa, relatore Edgardo Vieira agro ecologo di Assocanapa, o della riconversione di aziende agricole dal convenzionale al biologico come nella appassionata te-



stimonianza di Renata Lovati della Cascina Isola Maria di Albairate, o dei DES distretti di economia solidale. Che questi siano temi di crescente interesse è testimoniato anche dal fatto che la stessa presidente del Parco del Ticino, Milena Bertani abbia voluto partecipare agli incontri, o che la Scuola di Agricoltura "Mendel" di Villa Cortese, fosse presente e fortemente interessata a questa iniziativa. Da rilevare poi la massiccia presenza di bambini delle scuole che hanno con entusiasmo partecipato ai laboratori di panificazione organizzati dall'associazione panificatori di Milano e provincia. Presente tra i fornai il presidente nazionale dell'associazione Claudio



Re-stelli coadiuvato da Gianni Bettinelli del "Vecchio Forno" di Castano Primo. Centinaia di bimbi hanno così messo le mani in pasta producendo il loro pane che hanno poi orgogliosamente portato a casa... a testimonianza che anche alle merendine industriali ci può essere una alternativa.



Biologico

L'agricoltura biologica è l'insieme delle tecniche e delle pratiche agricole che escludono l'impiego di prodotti chimici di sintesi (prodotti fitosanitari), l'impiego di organismi geneticamente modificati (ogm), antibiotici e regolatori della crescita. Questi sistemi agricoli si basano sulla rotazione dei raccolti, sull'impiego di concimi di origine animale e vegetale, sulla mondanatura ma-

nuale e sul controllo biologico dei parassiti e piante infestanti. Nella pratica biologica la lotta alle avversità delle piante è consentita con i soli preparati vegetali, minerali e animali non di sintesi, mentre gli animali sono allevati con tecniche che rispettano il loro benessere e nutriti con prodotti agricoli biologici. Sono proibiti metodi industriali di gestione dell'allevamento.



Per le malattie si ricorre a rimedi omeopatici e fitoterapici, limitando il ricorso ai medicinali veterinari. L'agricoltura biologica dal punto di vista dell'impatto ambientale presenta numerosi vantaggi: consente di ridurre i consumi energetici, di minimizzare l'inquinamento del suolo e di tutelare la biodiversità agraria, sostenendo anche il recupero di antiche cultivar.

A ESSERE TERRA, una proposta per una agricoltura sostenibile

Canapa. Il ritorno di una pianta dimenticata

Fino alla fine degli anni '50 del secolo scorso La Canapa era una coltura molto diffusa nei nostri territori e la qualità della fibra prodotta era la migliore al mondo. Successivamente con l'avvento delle fibre artificiali di derivazione petrolifera le coltivazioni sono state progressivamente abbandonate. A ciò si è aggiunta un'erronea associazione della Canapa all'uso illegale come sostanza psicoattiva che ne ha ritardato almeno in Italia la reintroduzione. Per fugare ogni dubbio e confusione è importante sottolineare che dal punto di vista botanico la cosiddetta *Cannabis indica* non è una specie a parte ma si tratta in realtà di varietà ad alto contenuto di sostanza psicoattiva (THC), che appartengono però, sempre alla specie *Cannabis sativa*. Oggi anche dal punto di vista legislativo questo concetto è stato finalmente riconosciuto ed è possibile coltivare la canapa industriale a basso contenuto di THC (< 0,2%)

Una coltura facile ed economica

La canapa è una pianta rustica che non presenta particolari difficoltà per la coltivazione. La pianta ha un apparato radicale profondo che le consente di essere autosufficiente per i fabbisogni idrici e quindi non sono necessarie irrigazioni.



Ha una rapida crescita che le permette di coprire velocemente il terreno, togliendo luce e spazio per lo sviluppo delle erbe infestanti, non sono quindi necessari trattamenti erbicidi. La sua capacità 'ri-nettante' garantisce un'ottima pulizia del terreno da erbe, anche per la coltura successiva. La rusticità della Canapa la rende tollerante a danni da crittogame e insetti.



Usi moderni del Fusto della Canapa

La Canapa viene detta anche il 'maiale vegetale' perché non si butta via nulla. La pianta di canapa ha un fusto eretto la cui altezza può arrivare a 4 e più metri.

Lo stelo è costituito nella parte esterna da fibre lunghe longitudinali dallo spessore variabile, e da una parte interna midollare di colore biancastro, dalla consistenza leggera del legno di balsa, denominata 'Canapulo'. Dalla lavorazione del fusto si ottengono vari prodotti di cui citiamo solo i principali impieghi:

Fibra

Fibra lunga di pregio per filatura:

Soprattutto per abbigliamento, arredo casa, calzature, accessori, tele per dipinti
Fibra corta più grezza:

In Bio-edilizia sotto forma di pannelli, feltri e rotoli termolegati, senza colle o resine tossiche, che sono utilizzati per l'isolamento termico e acustico.

Canapulo

Bio-edilizia:

La parte legnosa dello stelo, viene miscelata con Calce idraulica o aerea in un biocomposito detto CalceCanapulo, utilizzabile in varie lavorazioni dai riempimenti, cappotti e intonaci traspiranti. Il biocomposito può essere anche utilizzato per edifici in auto-costruzione. Sono anche disponibili dei mattoni pronti all'uso.

Lettiere per cavalli e piccoli animali



Pellet alto potere calorico

Il seme di Canapa: alimento nutraceutico per eccellenza.

La parola nutraceutico deriva dall'unione delle parole nutrizionale e Farmaceutico.

Gli alimenti nutraceutici oltre a nutrire hanno anche una funzione benefica sulla salute umana, sono chiamati superalimenti perché hanno caratteristiche benefiche quali alta digeribilità e ipoallergenicità oltre alle proprietà curative.



Il seme di Canapa ha un elevato contenuto proteico (20 - 25 %), completo per la presenza di tutti gli aminoacidi essenziali, anche quelli che il nostro corpo non è in grado di sintetizzare e che devono essere necessariamente assunti attraverso la dieta.

La componente lipidica (35 %) del seme è molto interessante per l'elevata percentuale (80%) di acidi grassi polinsaturi denominati EFA (essential fatty acids) essenziali per il metabolismo del nostro corpo in quanto svolgono diverse funzioni fondamentali a livello cellulare.

Edgardo Vieira

Agroecologo di Assocanapa

Martedì 6 dicembre alle 21 presso "Le Radici e le Ali" incontro su questi temi.

Organizza:

Ecoistituto, Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti Cuggiono Legnano.

Gli agricoltori sono particolarmente invitati

Riconoscimento del Presidente della Repubblica alla Mostra dell'Ecoistituto

Risorgimento Atto II

Disegni della Resistenza dalla collezione Ada e Mario De Micheli

150 anni dall'Unità d'Italia. Ci sono stati molti modi per celebrare questo anniversario. Per quanto ci riguarda abbiamo scelto di farlo con questa mostra E non a caso.

La Resistenza è stata un momento fondante della nostra repubblica, una degna continuazione dei moti risorgimentali. Per questo la mattina del 25 aprile abbiamo inaugurato nella settecentesca Chiesa di Santa Maria in Braida, la mostra *Risorgimento Atto II. Disegni della Resistenza dalla collezione Ada e Mario De Micheli*.

Sono stati proposti venti disegni realizzati in tempo reale e sul campo, negli anni della Resistenza, da



artisti partecipanti dell'antifascismo prima e della guerra partigiana poi. Matite e inchiostri su carte a volte improvvisate, spesso schizzi veloci, fulminanti appunti, tracce di

Storia in presa diretta. Rivisti a distanza di tempo, ci sono parsi una testimonianza senza retorica né compiacimento, dei percorsi individuali dentro la solennità di eventi che hanno cambiato il nostro Paese. Gli autori, divennero poi importanti protagonisti dell'arte italiana del Novecento, da Aligi Sassu a Renato Birolli,

Ennio Morlotti, Bruno Cassinari, Ernesto Treccani, Vinicio Berti, Armando Pizzinato. Se abbiamo potuto realizzare questa mostra di particolare valore, storico e artistico, è stato grazie alla collaborazione del Museo della Permanente di Milano che ci ha fornito questa importante collezione, e grazie al supporto di diverse aziende del territorio che in vario modo hanno sostenuto questa nostra iniziativa. A loro il più sentito ringraziamento. E... a testimonianza del valore di questa mostra ci è giunto particolarmente gradito il riconoscimento del Quirinale. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto testimoniare la vicinanza e l'apprezzamento per questa iniziativa inviandoci la propria medaglia di rappresentanza. Cosa che ci rende particolarmente orgogliosi. Grazie Presidente.

Festival Celebrazione

Questo Festival, organizzato dal Salone delle Arti di Castano Primo, giunto alla sua

quattordicesima edizione, è stata ospitato quest'anno a Cuggiono dall'Ecoistituto



della Valle del Ticino presso "le radici e le ali". Dedicato alla "Primavera dei popoli" ha voluto essere un messaggio di apertura alle ricchezze spirituali e culturali delle popolazioni del sud e del nord del pianeta, un ponte tra oriente e occidente.

Di alto livello gli artisti che vi hanno preso parte, provenienti da diversi continenti: Ahmed Ben Dhiab, cantante sufi, compositore, pittore e regista di origine tunisina, Francois Mackery fotografo e videasta parigino, Selima Al Khalaf irakena dalle doti vocali straordinarie, Massimo Mori performer italiano proveniente da Firenze dove dirige gli incontri letterari dello storico caffè delle "Giubbe Rosse", Christine Kotschi tedesca,

polistrumentista specializzata in antichi strumenti musicali orientali, Rita Bonfiglio poetessa e vocalista italiana, Ruggero Tajè musicista e compositore, docente di musica elettronica al conservatorio di Milano, Fakharaddin Gafarov nativo dell'Azerbaijan dove è considerato il più grande suonatore di *tar* antichissimo strumento a corde dell'Asia centrale.

Presentati da Francesca Limoli, della direzione artistica del Festival, si sono alternati in melodie, canti, sonorità, poesie e performance, che hanno suscitato interesse e vivo apprezzamento tra il numeroso pubblico presente. Quella sera si sarebbe veramente potuto dire "nel mio paese nessuno è straniero" ■

Una serata con Don Andrea Gallo

Un prete da marciapiede, “angelicamente anarchico”

Quel mercoledì di metà maggio non ci aspettavamo così tanta gente. Fortunatamente avevamo deciso di trasferire l'incontro, originariamente pensato a “Le radici e le ali” nel porticato presso l'aia di Villa Annoni. Ma il porticato non sarebbe bastato e nonostante le quattrocento sedie predisposte dentro e fuori il grande locale, qualche altro centinaio di persone sarebbe rimasto in piedi, fino a notte inoltrata, affascinato da questo sacerdote di grande umanità e dall'incredibile vitalità comu-



nicativa. In molti avevano bisogno di sentire quelle parole, quel messaggio che arrivava immediatamente al cuore, di credenti e non credenti. Parole semplici e chiare, irriverenti con le ipocrisie dei potenti, aperte agli ultimi e agli esclusi. Ci sono incontri che possono lasciare una traccia nei sentimenti e hanno la forza di alterare il nostro sguardo verso le cose del mondo. Ciò avviene quando chi parla, lo fa a cuore aperto, come riesce tanto bene questo prete da marciapiede, fondatore

e animatore della Comunità di San Benedetto al Porto di Genova e grande protagonista del nostro tempo. Difficile è restare indifferenti al suo eloquio sicuro, al suo pensiero limpido. Al di là delle parole, don Andrea Gallo mette in pratica quotidianamente le sue idee, i suoi giudizi che non rimangono begli ideali da guardare, ma investono i problemi delle persone, danno risposte puntuali e concrete in particolare a quelli che ha scelto come compagni di vita: agli “ultimi”.



L'ultima lettera di Don Gallo a Fabrizio De Andrè

Caro Faber,
da tanti anni canto con te, per dare voce agli ultimi, ai vinti, ai fragili, ai perdenti.
Canto con te e con tante ragazze e ragazzi in Comunità. Quanti “Geordie” o “Michè”, “Marinella” o “Bocca di Rosa”... vivono accanto a me, nella mia città di mare che è anche la tua. Anch'io ogni giorno, come prete “verso il vino e spezzo il pane per chi ha sete e ha fame”.
Tu Faber, mi hai insegnato a distribuirlo, non solo tra le mura del Tempio, ma per le strade, nei vicoli più oscuri, nell'esclusione. E ho scoperto con te, camminando in “Via del Campo” che “dai diamanti non nasce niente, dal letame sbocciano i fiori”.
La tua morte ci ha migliorati, Faber, come sa fare l'intelligenza.

Abbiamo riscoperto tutta la tua “Antologia dell'Amore”, una profonda inquietudine dello spirito che coincide con l'aspirazione alla libertà.
E soprattutto, il tuo ricordo, le tue canzoni ci stimolano ad andare avanti.
Caro Faber, tu non ci sei più, ma restano gli emarginati, i pregiudizi, i diversi; restano l'ignoranza, l'arroganza, il potere, l'indifferenza. La Comunità S. Benedetto ha aperto una porta in città, nel 1971 leggevamo il tuo Album “Tutti morimmo a stento” e in comunità bussano tanti personaggi derelitti e abbandonati: impiccati, migranti tossicomani, suicidi, adolescenti traviati, bimbi impazziti per l'esplosione atomica. Il tuo Album ci lasciò una traccia indelebile.

In quel tuo racconto, crudo e dolente (ed era la nostra vita quotidiana) abbiamo intravisto una tenue parola di speranza, perché, come dicevi nella canzone, alla solitudine può sorgere l'amore, come ad ogni inverno segue la primavera.
E' vero, Faber, a loro, agli esclusi, ai loro “occhi troppo belli”, la mia Comunità che di quel mondo siamo e ci sentiamo parte, sappiano essere anche i nostri occhi belli.
Caro Faber, grazie!
Ti lasciavano cantando “Storia di un impiegato”, Canzone di Maggio.
Ci sembra troppo attuale. Ti sentiamo, oggi, così vicino, così stretto a noi. Grazie.
“E se credete ora che tutto sia come prima perché avete votato ancora la sicurezza, la



disciplina, mconvinti di allontanare la paura di cambiare.”
“Verremo ancora alle vostre porte e grideremo ancora più forte per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti.
Caro Faber parli all'uomo, amando l'uomo:
Stringi la mano al cuore e svegli il dubbio che Dio esiste.
Grazie, le Ragazze e i Ragazzi con Don Andrea Gallo un prete da marciapiede.

Piccole azioni dal basso...

Molte cose non vanno o potrebbero andare meglio. E' giusto farsi sentire, pretendere che le cose cambino, rivendicare scelte diverse. E' giusto e sacrosanto. Ma spesso questo non basta. A volte limitarsi alla protesta ci convince che in fondo noi contiamo poco, soprattutto se i risultati non arrivano. E così molte volte ci dimentichiamo che anche noi,

noi cittadini, noi associazioni, possiamo fare molto. Nelle piccole cose, e perché no, a volte in quelle più grandi come è avvenuto lo scorso giugno con i referendum sull'acqua e sul nucleare. Porsi nell'atteggiamento diverso "come se le scelte dipendessero (anche) da noi", è cominciare a voltare pagina. A costruire cambiamenti reali, nel nostro "immaginario"

Un bancone bar per un uso comune

Le associazioni che utilizzano Villa Annoni, lo sapevano da tempo. Lo spazio bar non era certo attrezzato, a partire dalla mancanza del bancone. Con i problemi che ne discendevano, vedi gli sforzi notevoli, per certi versi un po' ridicoli di risolvere

della struttura non avrebbe portato lontano. E così ci siamo attivati "come se questa soluzione dipendesse anche da noi". Dopo non poche ricerche (grazie Flavio), abbiamo trovato un bancone in ottimo stato, di seconda mano, a un prezzo decisamente interessante (meno della metà della metà di un analogo bancone nuovo). Ci siamo organizzati per lo smontaggio, il trasporto, il suo riassetto e la sistemazione in quello che prima era giusto uno spazio privo di questo arredo essenziale. Oggi il bancone fa bella mostra di sé nel bar. A detta di chi lo ha usato, funziona a meraviglia. Ci abbiamo messo molto lavoro volontario ma a fronte della nostra iniziativa anche l'amministrazione si è attivata coprendo le spese vive. Un piccolo problema è stato risolto a vantaggio di tutti. Proprio grazie al superare quell'atteggiamento di delega che spesso paralizza ogni cosa.

la situazione accostando tavoli, piani e lavandini collocati nei modi più improbabili. Questo fino alla Festa del Solstizio d'Estate del giugno scorso. Un piccolo cambiamento è avvenuto a partire dal prendere coscienza che il pur giusto lamentarsi della insufficienza

1.200 piatti in ceramica in Villa Annoni

La Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti si terrà dal 19 al 27 novembre 2011. Indetta dalla Commissione Europea ha l'obiettivo di stimolare quanti più soggetti possibile - Enti e Istituzioni nazionali e

locali, Pubbliche Amministrazioni, Organizzazioni no profit, Scuole, Aziende e Imprese, a mettere in piedi iniziative volte alla riduzione dei rifiuti. Anche l'Ecoistituto ha deciso di parteciparvi con una azio-



e nella realtà. Anche a partire da piccole cose. Ecco perché vogliamo dedicare qualche riga a iniziative, magari marginali, ma nel loro piccolo, significative. Il cambiamento lo si costruisce "cambiando

innanzitutto atteggiamento" a partire da noi stessi. È un po' come spargere semi, che possono "contaminare anche altri" costruendo sinergie utili, e soprattutto dando risposte concrete ai problemi.

Perché produrre così tanti rifiuti?

È una domanda che tutti coloro che utilizzano gli spazi di Villa Annoni dovrebbero porsi. Anche noi come associazione ce la poniamo da quando abbiamo iniziato 20 anni fa ad organizzare la Festa del Solstizio d'Estate. Da una quindicina di anni utilizziamo stoviglie biodegradabili in mater bi. È stata per noi una sorta di fiore all'occhiello, un deciso passo in avanti rispetto alla plastica derivata dal petrolio e un concreto segnale di attenzione verso l'ambiente. Ma se ci pensiamo bene la domanda resta: Perché produrre così tanti rifiuti? Saranno biodegradabili ma sempre rifiuti sono. Da tempo accarezziamo l'idea che le Feste in Villa debbano utilizzare stoviglie in ceramica. E non solo perché così facendo limitiamo fortemente la produzione di rifiuti. E' molto diverso consumare un pasto in piatti non usa e getta, come è molto diverso poter gustare



un vino di qualità in un bel bicchiere di vetro anziché di plastica. Se analizziamo i costi di ciò che sprechiamo (l'usa e getta), che paghiamo due volte (prima come prodotto poi come rifiuto da smaltire) ci renderemmo conto che anche questo piccolo cambiamento può essere una scelta sensata sotto tutti gli aspetti.



ne concreta. Consegnaremo nell'area di Villa Annoni 400 piatti fondi, 400 piani e 400 da frutta in ceramica. Un piccolo

passo che speriamo trovi il suo completamento in altri passi conseguenti come l'acquisto da parte dell'ente pubblico (o la donazione da parte di altri soggetti) di una lavastoviglie idonea o di adeguata posateria.

Centralina, pubblico, privato e società civile

La centralina di Castelletto è stata ultimata nel dicembre 2008. E' stata allacciata alla rete Enel nel luglio 2010. Oggi pare funzioni a circa il 50% delle sue potenzialità causa un afflusso d'acqua minore di quello che un accurato studio aveva verificato nel 2005 in fase di progetto (che peraltro prevedeva il riordino e la riqualificazione del reticolo idrico che la alimenta).

Come associazione che ha sostenuto concretamente in passato in modo convinto questo progetto, questi ritardi ci preoccupano molto, e non solo per gli aspetti economici che ne derivano. Proprio per questo motivo nei mesi scorsi abbiamo dato la nostra disponibilità a collaborare alla soluzione degli attuali problemi (vedi Città Possibile n. 11 pag. 5 su www.ecoistitutoticino.org). Purtroppo non ci è stata data risposta. Di questo ce ne



dispiace in quanto crediamo di poterci spendere con entusiasmo e gratuità per valorizzare questo "bene comune" a cui teniamo molto. Lo vogliamo fare in modo aperto e trasparente come lo abbiamo fatto a suo tempo nel programma internazionale "ARGE ALP comune energeticamente consapevole" nel quale abbiamo sostenuto, sviluppato, e individuato i canali

di finanziamento del progetto di rimessa in funzione di questa piccola centrale (vedi Città Possibile n. 9 pag. 4 e n. 6 pag. 16 su www.ecoistitutoticino.org). Non nascondiamo il timore che a fronte di questo ingiustificato allungarsi dei tempi, sia forte la tentazione della amministrazione di Bernate e magari (speriamo proprio di no) di quella di Cuggiono di effettuare accordi

al ribasso con soggetti privati che ben coscienti del valore dell'operazione non vedono l'ora di entrare nella partita e su questa ricavare quegli utili che dovrebbero invece andare alle nostre comunità. Va da sé che non riteniamo accettabili soluzioni di questo tipo. Noi pensiamo che anche il "pubblico" possa e soprattutto debba essere efficiente. Ed è interessante rilevare che, dove questo avviene, spesso la collaborazione con la società civile ha un ruolo significativo di stimolo, di individuazione delle soluzioni, di partecipazione alla loro attuazione. Soprattutto quando questa si propone in modo disinteressato e gratuito. Non vediamo perché questa collaborazione, nell'interesse di tutti, non debba avvenire anche da noi.

Ecoistituto della Valle del Ticino

Le Strade del Fresco, i nuovi passi di una "utopia concreta" in costruzione

Le Strade del fresco, società cooperativa per la diffusione del biologico, costituita a Cuggiono nel marzo 2010, da soggetti provenienti dal mondo dei GAS gruppi di acquisto solidale, dell'associazionismo ambientalista, della cooperazione sociale e della produzione biologica, da alcuni mesi ha aperto una propria sede di 700 mq. in via Pietro Micca 92 a Legnano.

Aprire questo spazio ha rappresentato uno sforzo organizzativo ed economico importante, ma ci ha permesso anche di assumere 3 persone e di poter dar vita ad una serie di nuovi progetti che altrimenti non avremmo mai potuto realizzare. Da Maggio abbiamo organizzato oltre 10 eventi tra serate di degustazione, incontri con produttori, confronti su tematiche come gli o.g.m. o la concentrazione

delle coltivazioni o sugli allevamenti intensivi. Dal punto di vista occupazionale la nuova sede ci consentirà di dar vita a nuovi progetti di inserimento lavorativo e di collaborazione con realtà diverse del territorio attente alle tematiche sociali compresi ambiti nuovi come la collaborazione col carcere di Opera come sede per attività di reinserimento alternativo alla detenzione.

Sul piano strettamente pratico ed organizzativo grazie alla nuova struttura abbiamo potuto acquistare con modalità nuove che ci hanno consentito di tagliare i costi e poter proporre i prodotti a prezzi più vantaggiosi per i fruitori senza per questo penalizzare i nostri produttori. Ad esempio: non acquistiamo più in cassette ma in grossi contenitori, eliminando così i costi

per l'imballaggio (le cassette) ed i costi di manodopera per il riempimento delle cassette stesse.

La nuova sede ci ha consentito di poter operare anche come base logistica più vicina efficace e vicina ai fruitori, in grado così di ottimizzare i costi di trasporto e di poter migliorare il servizio con consegne più tempestive e meno onerose.

Ci ha inoltre consentito di allargare notevolmente la gamma delle proposte che ora comprendono prodotti specifici per celiaci, per chi segue una dieta macrobiotica e per vegetariani/vegan.

Il prossimo passo sarà l'apertura del bio-ristoro, che rappresenterà una opportunità di integrare le nostre attività e far assaggiare direttamente in loco quanto proposto dal circuito,



oltre che, naturalmente, essere un punto di aggregazione per giovani e non, mettendo a disposizione anche grazie alle nuove tecnologie, accessi gratuiti ad internet.

A regime il progetto che è molto ambizioso, dovrebbe creare nel giro di un paio d'anni una dozzina di posti di lavoro. Veniteci a trovare.

Claudio Buzzoni
Presidente

www.lestradedelfresco.com

“Stop al consumo di territorio”

Intervista a Domenico Finiguerra sindaco di Cassinetta di Lugagnano

A Cassinetta di Lugagnano abbiamo deciso, quando abbiamo scritto il programma elettorale nel 2002 di fare una scelta ben precisa, guardandoci anche attorno, vedendo quello che succede in provincia di Milano: il 43% di suolo cementificato, 13 ettari al giorno in Lombardia coperti di cemento. Quindi quando abbiamo scritto il programma elettorale abbiamo detto **Stop al consumo di territorio**, si recupera soltanto quello che è già esistente. Abbiamo vinto le elezioni e abbiamo fatto il piano regolatore a crescita zero. Dire stop al consumo di territorio è diverso che dire stop all'edilizia. Noi in questi ultimi anni abbiamo avuto molti cantieri di recupero aperti. Corti del settecento, del quattrocento, degli anni cinquan-



ta. Questo non ha fermato l'edilizia, anzi. Certo non si è avuta l'edilizia speculativa, si è avuta l'edilizia dei carpentieri, dei fabbri, dell'elettricista del piasterellista, del muratore di chi è in grado di recuperare un intonaco. Da qui è iniziata una grande storia anche se noi pensiamo di aver fatto una

cosa abbastanza semplice. E così la nostra storia ha cominciato a girare in rete, da lì abbiamo incontrato tante altre realtà, altri comitati, i comuni virtuosi... Ci sono stati diversi incontri, finché nel 2009 a Cassinetta di Lugagnano abbiamo convocato una assemblea su stop al consumo di territorio a livello nazionale e ci siamo trovati in 400 persone in comune, fuori i trattori, i contadini, gli intellettuali che sono venuti a parlare... La sera stessa Luca Mercalli ha dato l'annuncio in diretta a Che tempo che fa e da lì è iniziata una valanga di contatti, di cittadini di comitati che ci chiamavano, *vogliamo fare anche noi il nostro comitato stop al consumo di territorio* ci dicevano. In questi 3 anni il movimento è cresciuto moltissimo, decine di migliaia di

adesioni. Ora siamo arrivati al punto di fare il passo successivo, vogliamo proporre una nuova legge e lo faremo il 29 ottobre costituendo il **forum nazionale, salviamo il paesaggio difendiamo i suoli fertili**. A Cassinetta presenteremo una proposta di legge, e da lì comincerà una campagna nazionale per portare questa legge al parlamento. E' una grande sfida seguiremo lo stesso metodo dei forum dell'acqua a cui tutti noi abbiamo dato un grande contributo perché le persone che si occupano di terra sono le stesse che si occupano di acqua. C'è davvero un mondo che si muove, e con questo sistema vogliamo dar vita a una serie di comitati al di fuori dei partiti perché il nostro obiettivo è molto preciso,

Sabato 29 ottobre 2011: tutti a Cassinetta

“È giunto il momento di fare una campagna comune, di presidiare il territorio in maniera capillare a livello locale, di amplificare l'urlo di milioni di italiani che sono stupefatti di vedersi distruggere paesaggi e luoghi del cuore.”

Carlin Petrin
presidente
di Slow Food

Da qualche giorno la campagna nazionale “Salviamo il Paesaggio, Difendiamo i Territori” ha abbandonato gli ormeggi e da semplice appello ha già raggiunto gli onori della cronaca. Il mensile “Altreconomia” le ha riservato la copertina del numero di Settembre,

Campagna
nazionale
“Salviamo il
paesaggio”



“Cheese” l'ha presentata come primo evento della sua edizione 2011, l'Ansa le ha dedicato un lancio d'agenzia nazionale, decine di blog e siti vari ne hanno già parlato in anteprima. Nata su impulso dell'associazione Slow Food e del Movimento “Stop al Consumo di Territorio”, si è subito arricchita della presenza di numerose organizzazioni nazionali (tra cui Legambiente, LIPU, Pro Natura, Eddyburg, Movimento Decrescita Felice, Altreconomia, Associazione Comuni Virtuosi, Rete del Nuovo Municipio, Borghi Autentici d'Italia, Associazione Europea di Psicanalisi, Medici per l'Ambiente, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, organizzazioni agricole), di decine di gruppi e comitati locali (già oggi più di 350) e oltre tremila prime adesioni individuali, tra cui quelle di urbanisti, docenti universitari, sindaci, architetti, giornalisti, produttori agricoli ecc..



29 ottobre 2011
PRIMA ASSEMBLEA NAZIONALE
Cassinetta di Lugagnano (mi)





perché vogliamo una nuova legge sull'urbanistica anche in Italia che metta al centro il diritto delle persone ad avere il suolo non cementificato, *quindi la terra come bene comune*, e questo contiamo di farlo attraverso l'utilizzo di mezzi come internet, attraverso la carta stampata ma soprattutto attraverso le persone che dovranno raccogliere le firme, fare banchetti in tutta Italia. A seguito della nostra campagna ci sono stati diversi

comuni che hanno adottato un programma a crescita zero... la stessa provincia di Torino che ha detto *non si consumi più suolo agricolo*... Tra l'altro ormai un certo tipo di edilizia non ha più senso le stime più prudenti parlano di due milioni di case sfitte decine di migliaia di capannoni vuoti, non c'è più una domanda, oggi c'è solo edilizia speculativa... (dall cambiamento, vedi l'intervista completa su www.ecoistituto-ticino.org)

Terra. Un bene comune da preservare

Tutta la nostra vita, dipende dalle risorse che il nostro pianeta è in grado di donarci. Se mangiamo e siamo vivi lo dobbiamo alla terra.

L'impronta ecologica misura l'area biologicamente produttiva di mare e di terra necessaria per rigenerare le risorse consumate da una popolazione umana, e per assorbire i rifiuti corrispondenti. Per rendere meglio l'idea possono essere utili alcuni esempi che traducono l'impronta ecologica rispetto a consumi e stili di vita quotidiani: per ottenere 1 kg di carne bovina al giorno per un anno, occorrono 140 mq di terra; produrre 1 kg di pane al

giorno per un anno necessita di 10 mq di terra; spostarsi tutti i giorni di 5 km se siamo automobilisti, comporta un fabbisogno annuale di oltre 1500 mq.

La terra quindi ci serve e dovremmo tenercela stretta. Invece, anziché togliere cemento, continuiamo ad aggiungerne. In Italia poi lo facciamo molto velocemente diminuendo così la capacità del nostro paese, e aumentandone la dipendenza rispetto ad altre aree del pianeta.

Ci stiamo mangiando il futuro dei nostri figli. Allegramente. È ora di dire basta.

Domenico Finiguerra

a di Lugagnano!

La prima "vera" uscita pubblica della campagna nazionale sarà Sabato 29 ottobre, in occasione della prima assemblea nazionale costituente, che si terrà a Cassinetta di Lugagnano (Milano), primo Comune italiano a "crescita urbanistica zero".

IL PROGRAMMA

Orario: dalle 9.30 alle 18.30.

MATTINO: sessione plenaria con interventi di chi lo desidera, preceduti dalle relazioni tematiche a cominciare da

Carlin Petrini di Slow Food e Domenico Finiguerra sindaco di Cassinetta.

Tra i punti in discussione la formale costituzione del Forum Italiano "Salviamo il Paesaggio. Difendiamo i Territori", in cui confluiscono tutti i Movimenti, le Associazioni, i Comitati e i Gruppi che nel nostro Paese si occupano di salvaguardare e difendere il Territorio, la Terra, il Suolo, il Paesaggio.

PRANZO: verrà allestito un "mercato della terra" con al-

cuni GAS locali e presidi Slow Food, per un pranzo a "km zero".

POMERIGGIO: gruppi tematici di lavoro dedicati alla definizione di una possibile proposta di legge di iniziativa popolare, dei criteri di censimento degli immobili sfitti e della campagna di comunicazione nazionale. Al termine i gruppi porteranno i risultati in plenaria.

La proposta di legge popolare. In queste settimane, un primo gruppo di lavoro (circa 60

persone) ha iniziato a mettere nero su bianco una bozza per la proposta di legge di iniziativa popolare. A breve apriremo un gruppo di discussione online (ve ne daremo comunicazione prima possibile), in modo che chiunque possa portare il proprio contributo.

Vi aspettiamo numerosi all'assemblea! Grazie per l'attenzione e a presto!

Alessandro Mortarino
per la Segreteria
del Movimento Stop
al Consumo di Territorio

Per una migliore qualità della vita

Cuggiono è sicuramente un paese che può essere “recuperato” a migliori condizioni di vivibilità. Il territorio ha ampi spazi verdi sia nella vallata che nella parte agricola del terrazzo, ha lo stupendo Parco di Villa Annoni, la rete irrigua del Villoresi fa sì che il territorio sia adatto alle colture più diverse. L'edificato è ancora abbastanza compatto; il centro è ancora sufficientemente rurale con strade che hanno abitazioni e frazionamenti che permettono di individuarne l'epoca di costruzione anche se risente della carenza di spazi per far fronte alle esigenze, dovute alle mutate condizioni di vita. Gestire questo cambiamento affinché i cittadini possano

vivere al meglio il loro paese, è la sfida che dobbiamo porci per affrontare il futuro.

Agricoltura da valorizzare

Partiamo dagli agricoltori. In questo settore c'è stato un forte cambiamento; fino ad alcuni decenni fa erano più numerosi, lavoravano piccoli appezzamenti con stalle nei cortili del centro abitato, oggi meno aziende meglio organizzate e situate in zone periferiche.

Sono da valorizzare, sono loro infatti che gestiscono gran parte del territorio, bisogna trovare nuove forme di collaborazione verificando con loro anche una adeguata viabilità periferica per evitare



l'attraversamento del centro. La condizione demografica del paese: anche Cuggiono avrebbe un segno demografico negativo se non ci fossero le nuove famiglie che arrivano da noi, purtroppo più che per qualità dei servizi per una offerta a prezzo più conveniente delle abitazioni.

Ma anche considerando questo aspetto, Cuggiono non ha bisogno di nuova edificabilità, l'espanderla in nuove aree periferiche è solo consumo di territorio agricolo che non va certo a vantaggio della nostra comunità.

Governanti locali lungimiranti, dovrebbero adottare una seria politica di recupero dell'edificato esistente e al momento non utilizzato. La politica del recupero tra l'altro può essere agevolata dalla legge regionale n. 12 sul “governo del territorio”.

Il solo recupero delle abitazioni esistenti nel centro abitato,

sarebbe sufficiente e d'avanzo per soddisfare le nuove richieste. Certo le ristrutturazioni hanno costi diversi rispetto al nuovo edificato, ma è proprio nella soluzione di queste condizioni che si misura la lungimiranza di chi governa.

Servizi e piste ciclabili

Abbiamo bisogno di spazi di qualità, oltre ai soliti parcheggi pubblici, che peraltro dovrebbero diventare obbligatori in misura proporzionale al numero di appartamenti realizzati; per non parlare delle piste ciclo-pedonali che uniscano tra loro i poli d'attrazione quali piazza mercato, scuole, ospedale, Castelletto ecc. La sbagliata abitudine di monetizzare gli standard anche quando ci sono le condizioni per acquisire concretamente spazi all'interno del centro abitato, se porta delle entrate



Una “casa famiglia” nelle vecchie scuole elementari?

immediate nelle casse comunali (spesso utilizzate per le spese correnti) fa perdere definitivamente gli equilibri urbanistici del paese.

Abbiamo bisogno di servizi per le famiglie, per i giovani e per gli anziani.

Se servizi tecnologici come la raccolta dei rifiuti ecc. sono stati dati tutti in appalto dobbiamo chiederci se tutto funziona al meglio.

Certo le Amministrazioni Comunali se non hanno obbligatoriamente il compito di gestire direttamente servizi, hanno il dovere di vigilare affinché siano efficienti e i loro costi sotto controllo.

Se le tariffe devono essere tali per cui ci sia un “giusto pareggio” di bilancio, perché non contrattare tariffe differenziate? Ad esempio è il costo del servizio idrico, perché non adottare il criterio del pagamento dello spreco a copertura dei costi della necessità primaria?

Un paese può essere giudicato “civile” dal numero e dall'efficienza dei servizi che riesce ad offrire. L'asilo nido oggi è diventato indispensabile per le giovani coppie, spesso con entrambi i coniugi al lavoro.

Decidere se e quanti figli mettere al mondo, oggi più che su un legittimo desiderio è in funzione delle sole possibilità economiche. Gestire al meglio le condizioni di disagio, da parte di chi amministra è cosa che va ben al di là della semplice gestione burocratica per la quale basterebbero i tecnici.

El'elenco potrebbe continuare: lo scuolabus, la mensa scolastica il pre e post scuola, servizi qualitativi di tipo culturale o sportivo perché il cittadino, giovane o anziano, sia inserito al meglio in una comunità che sappia costruire saggiamente proprio futuro e che sappia dare risposte efficaci ai bisogni della propria comunità.

Roberto Ulivi

Da diverso tempo mi chiedo, come del resto si chiedono molti cittadini di come l'Amministrazione Comunale intenda utilizzare gli stabili ex scuola elementare e ex sede municipale, ubicati in area centrale e dismessi da diversi anni.

Dalla trasmissione Report trasmessa un paio di anni fa, avevo appreso una “buona notizia” molto interessante che vorrei rilanciare. L'Amministrazione Comunale di Imola aveva realizzato un “condominio solidale” che rispondeva a molte esigenze e aspettative della comunità, offriva servizi condivisi e, a conti fatti, faceva risparmiare ai cittadini, e portava al contempo un vantaggio alle casse comunali. Il Condominio solidale di Imola è una struttura composta da 13 mini appartamenti con le caratteristiche di una normale residenza a cui però vengono forniti sostegno e servizi socio/assistenziali, sia istituzionali che attraverso il volontariato. Accoglie sia anziani soli o in coppia, adulti prossimi all'età avanzata, o soggetti con problematiche che richiedono supporto assistenziale. Mi domando perché non pensare a una realizzazione del genere anche da noi. Si darebbe una

risposta a una esigenza sentita anche nella nostra comunità.

I motivi per procedere in questa direzione riutilizzando questi stabili sarebbero molti:

l'area in questione è centrale, quindi vicina alle farmacie, all'ASL, agli ambulatori comunali, alle banche, alla chiesa, agli uffici postali, è servita dalle linee di trasporto pubblico che sostano in fermate adiacenti alla piazza della Vittoria, luogo peraltro ideale a favorire la socializzazione delle persone. La dimensione degli stabili in disuso è notevole e quindi potenzialmente vi si potrebbero realizzare diversi mini alloggi indipendenti con spazi comuni ricreativi e di incontro; Potrebbero essere realizzati dei locali idonei a diventare sede di associazioni che operano nell'ambito dei servizi di supporto alle persone sole o anziane, come potrebbero essere realizzati locali da affittare a parrucchieri, lavanderia, ristorazione convenzionata, ecc. Un “Condominio solidale” non deve in ogni caso essere confuso con “il ricovero” o con la “casa di riposo” che sono strutture necessarie ma con altre funzioni. E' invece una proposta/servizio con assegnazione regolamentata, rivol-

ta a cittadini che desiderano restare indipendenti, ma “non soli”; questa proposta prevede inoltre che le abitazioni e gli spazi di servizio vengano affittati ad equo canone (o convenzionati). Le abitazioni indipendenti potrebbero essere arredate, oppure chi le avrebbe in affitto potrebbe portarsi il proprio mobilio, nella struttura, per motivi di sicurezza o di servizio, potrebbe essere realizzata una portineria gestita con criteri di economicità anche in collaborazione e con il coinvolgimento degli abitanti del condominio stesso. Per quanto riguarda l'aspetto economico, l'Amministrazione potrebbe realizzare la struttura proponendo ai cittadini di sottoscrivere prestiti che verrebbero restituiti con interessi non speculativi, e in tempi prestabiliti (10, 15, 20 anni). Tutte le idee e quindi anche la presente, sono discutibili, ma la condizione in essere dello stabile (posizione e volume) è ideale. Credo sia importante che su questa proposta si possa sviluppare un serio confronto. La maturità di una comunità la si misura anche su argomenti di questo tipo.

Roberto Ulivi





Sempre più dare risposte ai bisogni di una comunità, dovrà trovare il concorso di diversi soggetti. Questo presuppone atteggiamenti nuovi, di partecipazione diffusa e di riconoscimento di ruoli che superano le impostazioni tradizionali.

Come del resto ben ci fanno intuire questi due articoli che ben volentieri pubblichiamo.

Le Tagesmutter nidi famiglia

Una soluzione complementare ai nidi tradizionali

Tagesmutter, parola di origine tedesca, vuol dire madre di giorno. Cosa fanno le tagesmutter? Si prendono cura dei bambini, in età compresa da un mese fino ai tre anni.

Dove lavorano? In casa propria. Questo metodo viene chiamato anche nido famiglia, molto usato sia in Germania, Austria, e alcuni paesi del nord Europa. In Italia i primi ad adottare questo sistema sono stati i bolzanini. In Bolzano le tagesmutter sono organizzate talmente bene, che esistono addirittura cooperative, dove si formano adeguatamente le persone per questo tipo di attività.

Ho vissuto per sette anni a Bolzano, mia figlia ha frequentato un nido famiglia, e devo dire che la nostra esperienza personale è stata molto bella ed appagante. Si era formato un rapporto molto familiare e affettuoso fra lei e la sua tagesmutter, questo mi permetteva di andare a lavorare in tutta tranquillità.

I nidi famiglia si stanno diffondendo anche in Lombardia, specialmente in Milano città. In Cuggiono sto provando a



lanciare questa proposta, forte anche della mia esperienza avuta in Alto Adige.

La mia idea è quella di poter aiutare altre mamme, alle quali magari si presenta il problema lavoro, orari, e turni impossibili, problemi spesso non di facile soluzione, che non permettono tante volte il rientro di queste mamme al lavoro dopo la maternità.

Vorrei iniziare con un mio nido, se avessi una risposta positiva, se ne potrebbero aprirne altri con le mamme che fossero disposte a farlo, aiutandole con un corso di formazione, fatto con la mia associazione "famiglie moderne".

Il mio intento è di generare un lavoro per queste donne in difficoltà, le quali spesso sono costrette a dimettersi per poter seguire il proprio figlio, soprattutto quando l'offerta delle strutture pubbliche è insufficiente. Con questo sistema, si lavora in casa, cioè possono continuare a seguire comunque la famiglia, e poter avere delle entrate.

Se questo problema, come credo esiste anche qui da noi, perché non valutare seriamente proposte di questo tipo, perché non costruire insieme soluzioni proprio partendo anche dal basso, da iniziative dei cittadini come in questo caso?

Yenny Baron



Scuola d'infanzia diritto o privilegio?

21 bambini iscritti alla scuola d'infanzia quest'anno non hanno trovato posto. Dopo aver raccolto 250 firme, fatto sollecitazioni, proposte, mozioni al Consiglio comunale e nonostante un'Amministrazione che non voleva occuparsene seriamente, non ci siamo arresi. Anche se non siamo l'Amministrazione, ci siamo fatti carico di cercare una soluzione al problema perché è inaccettabile dire alle famiglie di arrangiarsi visto che non è obbligatorio andare alla scuola d'infanzia. Abbiamo contattato i genitori dei bambini in lista d'attesa e organizzato incontri, insieme a un comitato genitori che si è costituito. Per cercare di rimediare a questa carenza, abbiamo verificato la possibilità di uno spazio-bimbi con un educatore professionale, con associazioni e cooperative competenti, richiesto preventivi e la disponibilità di un locale. Per cercare supporto e finanziamenti, abbiamo anche coinvolto una consigliera provinciale, e incontrato l'assessore provinciale ai servizi sociali con cui abbiamo discusso le proposte e trovato interesse ad affrontare la problematica. Abbiamo fatto quello che dovrebbe fare un amministratore, perché questo serve. Nel frattempo alcuni genitori hanno trovato posto, a pagamento, in alcune scuole paritarie nei comuni limitrofi e così, riducendosi il numero dei bambini, la possibilità di una sezione di spazio-bimbi è risultata meno adatta. Abbiamo allora ricontattato circa 30 scuole d'infanzia nei paesi vicini perché nessuno restasse escluso. Sono tutte al completo, anzi con liste d'attesa. Una scuola paritaria di Turbigo, però, aveva la disponibilità di 5-7 posti. Siamo rimasti stupiti

nel venire a sapere che già a giugno si era proposta all'Amministrazione cuggionese per ospitare i bambini con una convenzione col Comune di Cuggiono. Poi però nessuno l'ha più contattata. E cosa incomprensibile l'Amministrazione non si è attivata neppure per diffondere la disponibilità di questi posti ai genitori in cerca di soluzioni... Perciò abbiamo presentato una mozione nell'ultimo Consiglio Comunale del 29 settembre, chiedendo l'impegno a un contributo economico per le famiglie costrette a spendere oltre 1500 euro l'anno per mandare il proprio figlio a scuola. La possibilità di finanziare questo contributo ci sarebbe, come anche quella di dare un'opportunità a bambini e famiglie. Ma la maggioranza al completo ha votato contro la proposta, argomentando che in altri comuni ci sono liste d'attesa anche più lunghe delle nostre. Morale: le famiglie dei bambini esclusi si devono arrangiare. Lo riteniamo un atteggiamento inaccettabile. In ogni caso servono soluzioni definitive per la carenza di posti alla scuola d'infanzia. E per questo noi continuiamo il nostro impegno. Lanciamo questa proposta a chiunque voglia affrontare il problema, anche a privati, aziende, comuni limitrofi e Provincia. Per noi la scuola e i bambini sono una priorità, sono il nostro futuro.

Flavio Polloni

*Lista civica
Cuggiono Democratica*

Quanto discusso in consiglio comunale su questo tema è disponibile sul sito del comune di Cuggiono www.comune.cuggiono.mi.it/video290911.php

Dicembre in braida

Incontri di arte, cultura e sguardi diversi sul mondo

presso "Le Radici e le ali" già chiesa di S. Maria in Braida Via S. Rocco 48 - Cuggiono

• **Dal 20 novembre al 4 dicembre**
Mostra del pittore
MATTEO DICORATO



Già "comunardo" alla cascina del Guado all'inizio degli anni settanta, oggi artista affermato, espone opere di sognati mondi speculari, accesi tramonti, albe solitarie pazientemente costruite con la materia, il segno, il colore.

Apertura tutti i giorni dalle 15 alle 18,30 lunedì chiuso
Inaugurazione Domenica 20 novembre ore 11

• **Venerdì 25 novembre ore 21**
Un cammino lungo un secolo
"QUARTO STATO"
Storie, cronache e destino di un quadro simbolo



Alla luce delle recenti polemiche a Milano sulla collocazione del grande dipinto di Pellizza da Volpedo, Donatella Tronelli ripercorre, fra storia e cronaca, la vicenda dell'opera, passata nell'arco di novant'anni dal Castello Sforzesco a Palazzo Marino, alla Galleria d'Arte Moderna di via Palestro, al nuovo Museo del Novecento dell'Ateneo di Piazza Duomo.

• **Venerdì 2 dicembre ore 21**
MEDICI DI GUERRA
OPERATORI DI PACE

Incontro con la Dr.ssa Carla Pessina medico di EMERGENCY
C'è chi non si limita a parlare di "pace" ma la pratica quotidianamente testimoniandola anche nei luoghi dei conflitti armati. Con la convinzione che una sanità gratuita e di qualità è un diritto di ogni essere umano, al di là del colore della pelle, della etnia o del credo religioso.

• **Martedì 6 dicembre ore 21**
CANAPA Il ritorno di una pianta dimenticata



L'agroecologo Edgardo Vieira di ASSOCANAPA ci parlerà di questa pianta rigeneratrice di terreni, rustica, dalle molteplici applicazioni, in campo tessile, alimentare, bioecologico, possibile alternativa alle monoculture di mais anche sul nostro territorio. Organizza Ecoistituto, CIA confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti Cuggiono-Legnano

• **dall'8 al 18 dicembre**
Le tante acque del "fiume azzurro"
LE FORME DEL PAESAGGIO D'ACQUA

Mostra fotografica con scatti di Norino Canovi, Franco Sala, Rosalino Torretta.
Apertura tutti i giorni 15-18,30 lunedì chiuso

• **Sabato 10 e Domenica 11 dicembre**
MERCATINO EQUO SOLIDALE
organizzato dal Gruppo Giovani IN-PRONTA

• **Mercoledì 14 Dicembre ore 21**
Capire la crisi, pensare come uscirne
PROPOSTE PER UN NUOVO NEW DEAL



Una economia, non più preda della finanza, ambientalmente sostenibile e più equa, è sicuramente possibile.
E' necessario un cambio di visione, una "riforma dal basso" che scommetta sulla "società" come protagonista fondamentale in grado di produrre e di ridistribuire ricchezza. Ne parliamo col Prof. Alberto Berrini, economista, scrittore, editorialista della rivista VALORI.

• **Venerdì 23 dicembre ore 21**
"NOTTE DI NOTE MAGICHE"
Concerto di musica classica del "pianista virtuoso" Leonardo Locatelli.



I pezzi più belli e difficili di Bach, Schubert, Beethoven, Chopin, Shuman, Brahms, List, Rimski-Korsakov introdotti autore per autore ed eseguiti con incredibile maestria da questo giovane artista emergente, vincitore di numerosi premi in Italia e all'estero.
Organizza Ass. Culturale EQUILIBRI in collaborazione con Ecoistituto e gruppo artistico Occhio

• **Da Venerdì 23 dicembre a Venerdì 6 gennaio**
GLI AFFRESCHI della "CHIESA VECCHIA" in mostra

Attribuiti alla scuola di Bernardino Luini sono la testimonianza pittorica della antica parrocchiale di S. Giorgio (a gesa vegia) di Cuggiono abbattuta a fine anni cinquanta. Un messaggio dal passato per una nuova coscienza dei nostri luoghi e della loro salvaguardia.



Organizza Ecoistituto, Parrocchia di Cuggiono, Ass. Equilibri, Gruppo Occhio, Museo civico, in collaborazione e col patrocinio del Comune di Cuggiono

• **Venerdì 30 dicembre ore 21**
IL RINASCIMENTO LOMBARDO e le scuole pittoriche del territorio
Conversazione con docenti di storia dell'arte e esperti di pittura. Uno sguardo di insieme su un periodo fecondo che ancora ci parla col linguaggio universale dell'arte.

• **Venerdì 6 gennaio ore 17**
CONCERTO DI MUSICA BAROCCA per Clavicembalo e voce
con Davide Colombo al clavicembalo e la soprano Barbara Pariani. Il fascino di uno strumento inconsueto e della voce femminile ripercorrono con brani di musica sacra e profana la migliore tradizione barocca. Organizza Ecoistituto, Ass. Equilibri, Gruppo Occhio ■

La crisi degli asini

Un uomo in giacca e cravatta apparve un giorno in un villaggio. In piedi su una cassetta della frutta, gridò a chi passava che avrebbe comprato a 100 euro in contanti ogni asino che gli sarebbe stato offerto.

I contadini erano effettivamente un po' sorpresi, ma il prezzo era alto e quelli che accettarono tornarono a casa con il portafoglio gonfio, felici come una pasqua. L'uomo venne anche il giorno dopo e questa volta offrì 150 euro per asino, e di nuovo tante persone gli vendettero i propri animali.

Il giorno seguente, offrì 300 euro a quelli che non avevano ancora venduto gli ultimi asini del villaggio. Vedendo che non ne rimaneva nessuno, annunciò che avrebbe comprato asini a 500 euro; la settimana successiva e se ne andò dal villaggio.

Il giorno dopo, affidò al suo socio la mandria che aveva appena acquistato e lo inviò nello stesso villaggio con l'ordine di vendere le bestie 400 euro l'una. Vedendo la possibilità di realizzare un utile di 100 euro, la settimana successiva tutti gli abitanti del villaggio acquistarono asini a quattro volte il prezzo al quale li avevano venduti e, per far ciò, si indebitarono con la banca.

Come era prevedibile, i due



uomini d'affari andarono in vacanza in un paradiso fiscale con i soldi guadagnati e tutti gli abitanti del villaggio rimasero con asini senza valore e debiti fin sopra i capelli.

Gli sfortunati provarono invano a vendere gli asini per rimborsare i prestiti. Il costo dell'asino era crollato. Gli animali furono sequestrati ed affittati ai loro precedenti proprietari dal banchiere.

Nonostante ciò il banchiere andò a piangere dal sindaco, spiegando che

se non recuperava i propri fondi, sarebbe stato rovinato e avrebbe dovuto esigere il rimborso immediato di tutti i prestiti fatti al Comune.

Per evitare questo disastro, il sindaco, invece di dare i soldi agli abitanti del villaggio perché pagassero i propri debiti, diede i soldi al banchiere (che era, guarda caso, suo caro amico e primo assessore).

Eppure quest'ultimo, dopo aver rimpinguato la tesoreria, non cancellò i debiti degli abitanti del villaggio né quelli del Comune e così tutti

continuarono a rimanere coperti di debiti.

Vedendo il proprio disavanzo sul punto di essere declassato e preso alla gola dai tassi di interesse, il Comune chiese l'aiuto dei villaggi vicini, ma questi risposero che non avrebbero potuto aiutarlo in nessun modo poiché avevano vissuto la medesima disgrazia.

Su consiglio disinteressato del banchiere, tutti decisero di tagliare le spese: meno soldi per le scuole, per i servizi sociali, per le strade, per la sanità... Venne innalzata l'età di pensionamento e licenziati molti dipendenti pubblici, si abbassarono i salari e al contempo le tasse furono aumentate. Dicevano che era inevitabile e promisero di moralizzare questo scandaloso commercio di asini.

Questa storia diventa più chiara quando si scopre che il banchiere e i due truffatori sono fratelli e vivono ora insieme in un'isola delle Bermuda, acquistata con loro "sudore della fronte".

Noi li chiamiamo fratelli Mercato. Molto generosamente, hanno promesso di finanziare la campagna elettorale del sindaco uscente. Questa storia non è finita perché non sappiamo cosa fecero gli abitanti del villaggio.

E voi, cosa fareste al posto loro? ■



del Comune e così tutti

LACITTÀ POSSIBILE

a cura dell'Ecoistituto della Valle del Ticino

Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Tel. 02 974075

info@ecoistitutoticino.org - www.ecoistitutoticino.org

Supplemento a:

"Gaia - Ecologia, non violenza, tecnologie appropriate"

Aut. trib. Venezia, n. 842 del 31/12/85

Direttore Responsabile: Michele Boato

Impaginazione e stampa:

Real Arti lego - Il Guado - Corbetta (MI)

www.ilguado.it - ilguado@ilguado.it

Rivista senza pubblicità o fondi pubblici.

Vive grazie al sostegno dei lettori.

Abbonamento annuale 10 euro.

Segnalazioni, suggerimenti, collaborazioni sono gradite

Mercoledì 14 Dicembre

a "le radici e le ali" via S. rocco 48 - Cuggiono

**Capire la crisi,
pensare come uscirne
PROPOSTE PER
UN NUOVO NEW DEAL**

Una economia, non più preda della finanza, ambientalmente sostenibile e più equa è sicuramente possibile. E' necessario un cambio di visione, una "riforma dal basso" che scommetta sulla "società" come protagonista fondamentale in grado di produrre e di ridistribuire ricchezza. Ne parliamo col **Prof. Alberto Berrini**, economista, scrittore, editorialista della rivista VALORI.

La rivoluzione islandese nel totale silenzio dei media

È in corso da due anni una rivoluzione in Europa, ma nessuno ne parla

Sta accadendo in Europa, in un paese con la democrazia probabilmente più antica del mondo, le cui origini vanno indietro all'anno 930 e che ha occupato il primo posto nel rapporto del ONU sull'indice dello sviluppo umano nel 2007/2008....

Si tratta dell'Islanda, dove si è fatto dapprima dimettere il governo in carica al completo, poi si è passati alla nazionalizzazione delle principali banche, infine si è deciso di non pagare i debiti che queste avevano contratto con la Gran Bretagna e l'Olanda a causa della loro ignobile politica finanziaria, infine si è passati alla costituzione di un'assemblea popolare per riscrivere la propria costituzione. Una rivoluzione contro il potere politico-finanziario che aveva condotto il paese in una grave crisi finanziaria....

Brevemente, la storia dei fatti:

Alla fine di 2008, gli effetti della crisi nell'economia islandese sono devastanti. A ottobre Landsbanki, la banca principale del paese, è nazionalizzata.

Il governo britannico congela tutti i beni della sua filiale Icesave, con 300.000 clienti

britannici e 910 milione euro investiti dagli enti locali e dalle organizzazioni pubbliche del Regno Unito. Alla Landsbanki seguiranno le altre due banche principali, la Kaupthing e il Glitnir. I loro clienti principali sono in quei paesi e in Olanda, clienti ai quali i loro rispettivi stati devono rimborsare i depositi bancari, all'incirca 3.700 milioni di euro di soldi pubblici. L'insieme dei debiti per le attività bancarie dell'Islanda è equivalente a varie volte il suo PIL.

Da un lato, la valuta sprofonda ed il mercato azionario sospende la relativa attività dopo un crollo del 76%.

Il paese è alla bancarotta.

È il primo governo vittima della crisi finanziaria mondiale.

Il 25 aprile ci sono le elezioni generali vinte da una coalizione socialdemocratica e dal movimento della sinistra-verde guidate dalla nuova prima ministra Jóhanna Sigurðardóttir. Nel 2009 la situazione economica resta devastata con il crollo del PIL del 7%..

Sulla base di una legge ampiamente discussa nel Parlamento, viene stabilito il pagamento dei debiti a Gran Bretagna e Olanda attraverso 3.500 milioni di euro che tutte le famiglie

islandesi avrebbero dovuto pagare attraverso una tassazione del 5,5% per i prossimi 15 anni.

Gli islandesi manifestano nelle strade per rivendicare un referendum popolare per la promulgazione della legge

Cosa accadde dopo

Nel gennaio 2010 il presidente, Ólafur Ragnar Grímsson, rifiuta di ratificare la legge e indice la consultazione popolare: in marzo il referendum con il 93%

popolari, per le quali era necessario soltanto la maggiore età e il supporto sottoscritto di 30 cittadini.

L'assemblea costituzionale ha avviato i suoi lavori nel febbraio del 2011 e presenterà a breve un progetto costituzionale sulla base delle raccomandazioni deliberate dalle diverse assemblee che si stanno svolgendo in tutto il paese. Tale progetto costituzionale dovrà poi essere approvato dall'attuale parlamento e da quello che sarà eletto alle prossime



di NO al pagamento del debito. Il fondo monetario internazionale congela l'aiuto economico all'Islanda nella speranza di imporre in questo modo il pagamento dei debiti.

A questo punto il governo apre un'inchiesta per individuare e perseguire penalmente i responsabili della crisi.

Arrivano i primi mandati di cattura e gli arresti per banchieri e top-manager.

Nel pieno della crisi, a novembre, si elegge un'assemblea costituente per preparare una nuova costituzione che, sulla base della lezione della crisi, sostituisce quella in vigore.

Si decreta il potere popolare. Vengono eletti 25 cittadini, senza alcun collegamento politico, tra le 522 candidature

elezioni legislative.

L'altro strumento "rivoluzionario" sul quale si sta lavorando è l' "Icelandic Modern Media Initiative", un progetto finalizzato alla costruzione di una cornice legale per la protezione della libertà di informazione e dell'espressione.

L'obiettivo è fare del paese un rifugio sicuro per il giornalismo investigativo e la libertà di informazione, un "paradiso legale" per le fonti, i giornalisti e gli internet provider che divulgano informazioni giornalistiche... Questa in breve la storia della rivoluzione islandese...

Ne hanno parlato i mass media europei?...

liberamente tratto da
www.controlacrisi.org



Dalla prima

I veri creditori siamo noi!

guardare con uno stop al suo consumo dissennato, serve investire in ricerca, istruzione, cura e di attenzione al nostro ambiente¹".

Sono queste le vere grandi opere utili. Sarebbero interventi le cui ricadute genererebbero benessere diffuso, rilancerebbero le piccole imprese locali e l'occupazione, migliorerebbero la qualità della vita dei cittadini, delle famiglie, delle economie dei territori. Questo cambio di rotta deve comunque "fare i conti con la finanza internazionale che sta strangolando la vita di milioni di persone in tutta Europa" e che sta svuotando le stesse democrazie, con governi ridotti al ruolo di esecutori dei diktat

finanziari. In chiusura delle giornate dell'economia tenute a Trento lo scorso giugno, il sociologo Zigut Baumann, una delle menti più lucide a livello internazionale rilevava acutamente come oggi sono soprattutto due i settori che non ammettono regole: la malavita e la finanza globale. Non è un caso che non di rado queste siano intrecciate in consistenti interessi comuni. Se un deciso cambio di rotta a livello generale è sempre più richiesto in ogni paese a partire dall'adozione di misure come la Tobin tax sulle transazioni finanziarie, l'abolizione dei paradisi fiscali, o nel concretizzare quell'ovvio principio di giustizia sociale secondo il

quale chi più possiede debba concorrere maggiormente al benessere comune, non ci dovremmo dimenticare quei piccoli e preziosi passi che potremmo fare a livello locale. Il cambiamento, comincia anche da qui.

Le cose da fare non sarebbero poche, e non dovremmo mai dimenticare che tutto questo dipende da ognuno di noi, dal nostro far crescere legami sociali e partecipazione, per costruire insieme anche nelle nostre comunità quel cambiamento non solo possibile, ma oggi più che mai necessario.

Oreste Magni

1 Guido Viale - Il foglio 30.7. 2011

Momenti di storia del Colonialismo Italiano

Le radici e le ali (già chiesa di S. Maria in Braida)
mercoledì 26/10 - 2/11 - 9/11 ore 21.00

Parlare della storia d'Italia a 150 della sua unificazione, e ripercorrerne le tappe è stato uno delle attività più ricorrenti di quest'anno.

Ci sembrava giusto in dedicare degli incontri anche a un aspetto spesso trascurato della nostra storia nazionale, quello che ci vide con alterne

fortune cercare di conquistare possedimenti in Africa, nell'Egeo e nei Balcani.

Organizzato da Ecoistituto, Anpi, Acli, Parrocchia di Cuggiono CGIL e CISL del territorio si toccheranno i seguenti temi: Mercoledì 26 ottobre: "Dalle origini alla sconfitta di Adua (1895)".

Mercoledì 2 novembre: "Dalla conquista della Libia a Gheddafi", per terminare con l'incontro di mercoledì 9 novembre dall'emblematico titolo: "Italiani brava gente?", dove si andranno ad analizzare, utilizzando recenti fonti storiografiche e documentarie le vicende, spesso ingloriose e troppo spesso taciute delle nostre avventure coloniali.

Info 3483515371

www.ecoistitutoticino.org



**Se vuoi,
puoi sostenere
le nostre
attività.
Puoi farlo
in vari modi:**

**abbonandoti
alla "Città possibile"**

Abbonamento
annuale 10 €

Manda una mail a info@ecoistitutoticino.org

**attraverso una
donazione libera**

Coordinate IBAN:

IBAN: IT19J032043306

0000000062288

BANCA DI LEGNANO

Agenzia 530 Cuggiono

Le donazioni all'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO - ONLUS sono detraibili dalle imposte per le persone fisiche e deducibili per le imprese e le persone giuridiche.

**diventando socio
dell'Ecoistituto**

Se condividi il nostro modo di agire e i principi che li ispirano (vedi statuto sul nostro sito www.ecoistitutoticino.org) puoi inoltrare domanda di iscrizione

donando il 5 per 1000

Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per 1000, avendo cura di specificare il nostro codice fiscale

93015760155



www.ecoistitutoticino.org
info@ecoistitutoticino.org